

 **PICCHETTO
L'ARCHEOLOGO**

IN

IL MONDO DEL BANCHETTO

Durante i banchetti, in Grecia, i commensali si sdraiavano sulle loro *klinai* (i letti conviviali) davanti alle quali venivano approntate delle piccole tavole (*tràpezaí*): sopra di esse i servitori disponevano carni, formaggi e frutta secca (fig. 1); sotto queste tavole compaiono spesso degli animali, come i cani, presenti per raccogliere gli avanzi del pasto. In queste riunioni conviviali non veniva servito vino, che invece si beveva in grande quantità -mescolato in grossi vasi con acqua con una parte di vino e tre di acqua- durante il *simposio* (dal greco “bere insieme”), che seguiva il banchetto e poteva durare fino alle prime luci del mattino. Sia il banchetto che il simposio erano accompagnati da musica e balli e tra gli strumenti che venivano solitamente suonati possiamo vedere la cetra e il flauto; durante il *simposio* i commensali giocavano al *kòttabos*, gioco di società nel quale si doveva colpire, con un vaso potorio, dei piccoli recipienti messi in equilibrio precario su un’asta. Oppure cantavano, alternandosi,



Fig. 1: *kelèbe* a figure rosse, produzione attica, con scena di banchetto, prima metà del V sec. a.C.

delle canzoni di argomento politico o amoroso (gli *skolia*), come quella che canta il giovane rappresentato in figura 2, dalla cui bocca, come in un fumetto, escono le parole “*phile kai*”, “ama e”. Spesso nelle scene di banchetto compaiono, appesi idealmente alle pareti, ceste di vimini (*spyris*), nelle quali i commensali mettevano il cibo portato da casa, che avrebbero poi consumato. Oppure il vasellame necessario per il banchetto o per il simposio, ovvero coppe, vasi per contenere il vino, *hydriai* per contenere acqua, tazzine per attingere il vino dai grandi contenitori. La donna non partecipa al banchetto; le rarissime scene in cui compare possono essere interpretate come banchetti tra divinità o personaggi mitologici e, allora, la presenza di una dea non desta sorpresa, oppure possono essere scene relative a ban-

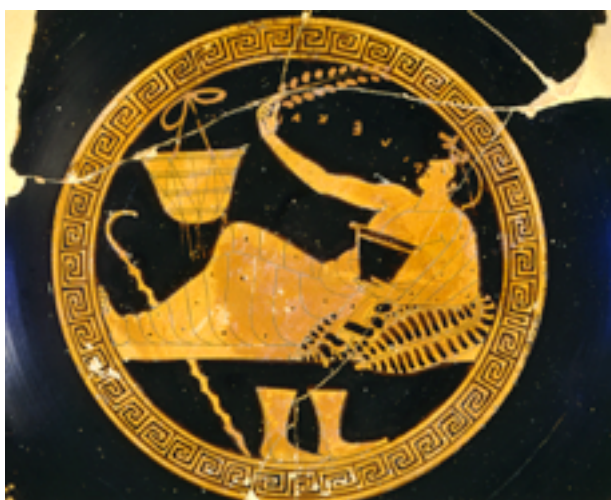


Fig. 2: *kylix* a figure rosse, produzione attica, giovane che intona un canto durante un banchetto, Pittore di Brygos, 490-480 a.C.



Fig. 3: cinerario di impasto con coperchio con decorazione plastica da Montescudaio (Volterra), metà del VII sec. a.C.

chetti, ai quali, i commensali, partecipano ognuno con un'*etèra*, cortigiana libera, dotata di una certa cultura. La donna greca passa la sua giornata all'interno del *gineceo*, nel quale si occupa di alcuni compiti, come lavorare al telaio, tessere stoffe, dirigere il lavoro delle ancelle, accogliere gli ospiti e di quanto altro fosse necessario per il buon andamento della casa.

Per quanto riguarda l'Etruria, la maggior parte delle raffigurazioni che noi abbiamo sul banchetto appartengono al mondo funerario (urne cinerarie, pareti dipinte di tombe, cippi, stele). Tali scene possono rappresentare parte delle cerimonie funebri per il defunto, o un vero e proprio banchetto, consumato da parenti e amici, nel giorno del funerale della persona cara. Ma altre raffigurazioni, contestualizzate in ambienti di vita quotidiana, vanno interpretate come scene reali legate alla vita e alle abitudini di tutti i giorni, della classe aristocratica etrusca. Il cinerario di Montescudaio è un pezzo molto importante per comprendere l'evoluzione del banchetto nel mondo etrusco (fig. 3). Dalla figurazione plastica sul cinerario si capisce chiaramente come si usava 'far banchetto' nella metà del VII sec. a.C.: si mangiava seduti, su una sedia o su un trono e, nell'ambiente preposto, c'erano tavole sopra le quali si poggiavano le vivande, servite dai domestici di casa. Tutto questo prima che cominciassero ad intensificarsi gli scambi

commerciali tra la Grecia e l'Etruria nella seconda metà del VI sec. a.C.: a partire da questi anni arriveranno in Etruria numerosi e bellissimi esemplari di ceramica attica a figure nere e rosse, voluti da aristocratici etruschi, per arricchire i loro corredi tombali e impreziosire le loro case. Le raffigurazioni sui vasi attici con scene di vita quotidiana, tra le quali innumerevoli scene di banchetto, entreranno col tempo a far parte della consuetudine e quindi anche i ricchi signori etruschi cominceranno a mangiare stando semidistesi sui letti da banchetto, secondo l'uso mutuato dai greci (fig. 4). Quindi, il banchetto in Etruria ricalca, sostanzialmente, quello greco, da cui prende origine, tranne che per un'importante differenza: la donna etrusca partecipa al pari del consorte al banchetto e si stende o si siede sulla stessa *kline* col marito, anche sotto la stessa coperta, provocando non poca perplessità tra i Greci; sono molti, infatti, gli autori greci che parlano delle donne etrusche con toni non proprio amichevoli, come, ad esempio, Teopompo, il quale lamenta il fatto che esse sono grandi bevitrici e che si distendono sulla stessa *kline* con il marito. Anche i ricchi signori etruschi, durante queste riunioni conviviali, amavano ascoltare la musica (accompagnata spesso da danze) e divertirsi con vari giochi di società, come il *kottabos* e il gioco dei dadi. Anche nelle rappresentazioni di banchetto in Etruria, compaiono (alcune volte appesi idealmente alle pareti) i consueti vasi da mensa, come coppe, ciotole, brocche e *kiathoi*, tazzine per attingere il vino dai recipienti e colini per filtrarlo, *situle* ("secchielli" per trasportare l'acqua), teglie e vasi per contenerlo.



Fig. 4: urna in pietra fetida con scene di banchetto da Chiusi (Si), 520 a.C.